

Il movimento rivoluzionario in Italia

«Neue Rheinische Zeitung» n. 156
30 novembre 1848^a

**Colonia*, 29 novembre. Finalmente, dopo sei mesi di sconfitte quasi ininterrotte della democrazia, dopo una serie dei più inauditi trionfi della controrivoluzione, finalmente appaiono di nuovo i sintomi di una prossima vittoria del partito rivoluzionario. L'Italia, il paese la cui sollevazione ha costituito il prologo della sollevazione europea del 1848, la cui caduta è stato il prologo della caduta di Vienna, l'Italia si solleva per la seconda volta. La Toscana¹ ha ottenuto un ministero democratico, e Roma si è ora conquistato il suo².

Londra, 10 aprile; Parigi, 15 maggio e 25 giugno; Milano, 6 agosto; Vienna, 1^o novembre³; queste sono le quattro grandi date della controrivoluzione europea, le quattro pietre miliari che segnano le tappe percorse nella sua ultima marcia trionfale.

A Londra, il 10 aprile, fu spezzata per la prima volta non soltanto la potenza rivoluzionaria dei cartisti⁴, ma anche la *propaganda rivoluzionaria della vittoria di febbraio*. Chi valuta giustamente l'Inghilterra e tutta la sua posizione nella storia moderna non ha potuto meravigliarsi del fatto che le rivoluzioni del continente siano per il momento passate senza lasciar traccia su di essa. L'Inghilterra, il paese che con la sua industria e col suo commercio domina tutte queste nazioni in rivoluzione del continente, e che tuttavia, grazie al suo dominio sui mercati asiatici, americani e australiani, dipende in misura relativamente limitata dai loro acquisti; il paese, nel quale i contrasti della moderna società borghese, le lotte di classe tra la borghesia e il proletariato sono più sviluppati, sono spinti alla massima acutezza, l'Inghilterra ha più di qualsiasi altro paese uno sviluppo proprio, autonomo. L'Inghilterra non ha bisogno del tentennamento dei governi provvisori continentali per avvicinare la soluzione dei problemi, il superamento dei contrasti, che essa è chiamata a risolvere e a superare prima di tutti gli altri paesi. L'Inghilterra non accetta la rivoluzione del continente; quando la sua ora verrà, essa *detterà la rivoluzione al continente*. Questa era la posizione dell'Inghilterra, questa la conseguenza necessaria di tale posizione, e perciò la vittoria dell'«ordine» il 10 aprile era perfettamente spiegabile. Ma chi non ricorda come questa vittoria dell'«ordine» è stata il primo contraccollo ai colpi del febbraio e del marzo, come essa ha dato dappertutto nuovo respiro alla controrivoluzione, e

^a Scritto da Marx.